

Conferenza stampa dei comunisti calabresi

Con il centrosinistra rimarrebbero le incapacità e i guasti di sempre

Ieri si è riunito il consiglio regionale — Fabio Mussi: « Non possiamo accettare che vengano scelte soluzioni con cui si torna indietro »

Oggi si discute il documento programmatico

La DC sarda arranca dopo l'autoesclusione

Il progetto preparato da un comitato ristretto dei partiti laici e di sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I partiti di sinistra e laici si riuniscono ancora nella giornata di oggi per procedere alla stesura del documento programmatico con cui si dovrà dare vita alla nuova maggioranza di governo nella Regione Sarda.

Si tratta ora di portare avanti, anche senza la DC, il programma di rilancio e di sviluppo dell'autonomia concordato tra i partiti democratici e quindi sottoscritto anche dai democristiani.

Il documento politico preparato da un comitato ristretto dei partiti laici e di sinistra traccia le direttrici lungo le quali la nuova giunta dovrà muoversi.

Per aggirare l'isolamento ed impedire la giunta di sinistra, i democristiani insomma prendono ancora tempo. Ma non c'è altro tempo da perdere in inutili e dannose manovre.

g. p.

Solo il PCI aveva votato contro la delibera

Assunzioni clientelari a Cagliari bocciate dal comitato di controllo

La giunta comunale continua a dimostrarsi incapace ad amministrare - Conferenza stampa comunista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il piano dei servizi in alto mare, gli sfratti all'ordine del giorno, i senza tetto cacciati dalle tendopoli di piazza Matteotti e dagli uffici del comune, la situazione igienico-sanitaria sempre più disastrosa, i fondi per le case e per le scuole ancora inutilizzati, i 14 consigli circoscrizionali bloccati: questi alcuni dei problemi di Cagliari che si trascinano da anni e che la nuova giunta comunale di centrosinistra, diretta dal sindaco democristiano dottor Scarpia, non intende affrontare e risolvere con la dovuta energia e tempestività.

« Questa giunta — ha denunciato il compagno Umberto Cardia, presidente del gruppo comunista al consiglio comunale, in una conferenza stampa tenuta in Federazione — non ha la dimensione esatta del problema. Cagliari ha urgente bisogno di un altro tipo di amministrazione, che sappia affrontare le difficoltà partendo in primo luogo da una visione organica della situazione generale. Non si risolve la crisi con un cambiamento di personale, ma con una diversa gestione del comune ».

Il PCI ha chiamato tutte le forze politiche democratiche a pronunciarsi concretamente su una « nuova cultura di governo della città » che assicuri la direzione collegiale dell'esecutivo, evitando e superando le gestioni clientelari e il predominio dei clan di sottogoverno. « Nuova cultura di governo » vuol dire una giunta diversa, avanzata, sensibile, deve essere aperta alla partecipazione dei consigli circoscrizionali, delle comunità cittadine e di tutta la popolazione, contrastando vecchie e nuove egemonie.

« Se entro un periodo molto breve non si avvertiranno tangibili segni di cambiamento — ha affermato il compagno Umberto Cardia — è evidente che da parte delle forze politiche di sinistra, e del nostro partito in particolare, dovranno ricercarsi tutti i mezzi possibili per aprire la crisi, rovesciando una situazione di venuta insostenibile, far cadere l'attuale giunta ed arrivare a forme concrete di cambiamento ».

Altro fatto di gravissima rilevanza segna la inefficienza, l'inadeguatezza della giunta Scarpia: il piano di riorganizzazione dei servizi e degli uffici del comune, approvato all'ultima ora dalla maggioranza, con il solo voto contrario del PCI, ha tenuto in vita un sistema di assunzioni clientelari che ha fatto perdere di vista i principi di trasparenza e di merito.

Giuseppe Podda

Iniziative di lotta in Sicilia per il diritto ad una produzione redditizia e onesta



Eppure c'è ancora chi vuol fare il vino con l'uva

Petizione del PCI per una profonda modifica dei regolamenti-capestro della CEE - Il grave problema delle sofisticazioni - Si prepara una marcia di produttori a Bruxelles

Dal nostro inviato

SAN CIPIRRELLO (Palermo) — Lo scenario non è quello, tragicissimo, dell'Irpinia e della Basilicata. Ma sotto la neve, tutt'attorno, sulle montagne del Corleonese che circondano San Giuseppe Jato, San Cipirello alle sorgenti del Belice, si notano i segni del « terremoto permanente » delle mille frange che squassano quest'altra, tipica, zona interna meridionale. E dietro la questione del vino, agitata domenica qui da una manifestazione di massa organizzata dal PCI, si cela come vedremo un altro capitolo della « questione morale ».

Il tratto di strada che separa i due centri confinanti, per affluire dentro un grande salone. Questa gente — sta qui il punto — il vino continua a volerlo fare con l'uva. E per affermare tale diritto ad una produzione redditizia, onesta e pulita in mezzo ad un mare di vino sofisticato, dove ricorrere ad iniziative di lotta, che sfoceranno nelle prossime settimane in un grande concentramento a Palermo, ma anche in altre manifestazioni — rivolte alle altre controparti: da quelle più vicine, i Comuni, la Regione, a quelle più lontane, il governo di Roma, la Comunità europea.

colle di migliaia di firme in calce alla petizione preparata dal PCI siciliano per reclamare una profonda modifica dei regolamenti-capestro della CEE sul settore del vino siciliano e meridionale. Nel « piano di ristrutturazione » del vigneto varato dal consiglio dei ministri europei, con la complicità del governo italiano, la proroga dello zuccheraggio e il divieto di nuovi impianti hanno il fine e l'effetto di sabotare la produzione di vino di qualità.

Per spiegare i motivi di questa « campagna politica di massa » italiano impiega parole semplici e chiare: la fatica dei piccoli e medi produttori di San Giuseppe e di San Cipirello hanno speso in questi anni, da sola, non basta più. La nostra cantina è in bilico, è vero, ed imbottita di prodotti di qualità promozionale; centinaia di contadini vi ammassano il prodotto. E quest'anno, addirittura, non abbiamo trovato posto per tutti i prodotti: quantotamanti quintali di uva, che avevano depositata. Ma bisogna levare un muro più alto, più forte. Altri infatti, il vino lo fanno come si fa, come si faceva. A Marsala, dirà poi Panzerico De Pasquale, deputato europeo, i contadini in un convegno hanno reso pubblico un dato che lascia di stucco: dal porto di quella città è partito l'anno scorso un quantitativo di « vino fasullo » che è pari a tre volte quello di vino vero prodotto in quella provincia. Ed a tirare le fila di questo racket c'è la mafia.

Otto donne sono state ricoverate all'ospedale di Taranto

Incidente stradale smaschera un « caporale »

Le lavoratrici erano pagate undicimila lire al giorno, circa la metà della tariffa contrattuale - Libro bianco della Federbraccianti con precise proposte operative - I primi successi dei sindacati

Dalla nostra redazione

BARI — Ancora lavoratrici pagate a giornata. Il secondo libro bianco della Federbraccianti, questa volta non c'è stato per fortuna il morto, ma nell'incidente dell'altro ieri sulla strada Castellana-Palagianò (Taranto) sono rimaste coinvolte una decina di braccianti; otto sono ricoverate a Taranto, una, la 17enne Anna Simeone di Francavilla Fontana, è stata ricoverata con prognosi riservata. L'autofurgone — guidato da un « caporale » — che aveva a bordo una decina di braccianti, è stato investito da un camion di destinazione alla raccolta del mandorlo in una agenzia situata nell'agro di Castellana. Si è scontrato con un camion di destinazione alla raccolta del mandorlo in una agenzia situata nell'agro di Castellana.

più severo della magistratura che ha portato in alcuni casi al sequestro di automezzi del « caporale »; c'è stato il servizio dei mezzi di trasporto pubblico istituito dalla Regione che ha funzionato nei bacini di impiego definiti dai sindacati meglio dell'anno scorso. L'esperienza ultima, se da una parte dimostra che sulla strada giusta, dall'altra mette in evidenza che questo non basta ancora. Da questa fase sperimentale si deve passare ad interventi più organici sia per quanto riguarda il potenziamento delle strutture degli uffici di collocamento, sia per quanto concerne l'impiego dei mezzi pubblici di trasporto. E vero che l'esperienza estiva dei bacini di impiego quali centri di coordinamento delle dotazioni e delle offerte di lavoro ha consentito che trecento lavoratrici di alcuni comuni della provincia di Brindisi fossero avviate tramite un libro bianco al governo, nel fatto, ha consentito che si sperperassero i normali risorse ed è stato ingente il fronte allargato degli squilibri sociali e territoriali, al ristagno produttivo e al ricostituirsi di un nuovo potere mafioso nelle campagne.

Lo sciopero indetto dalla CGIL-CISL-UIL

Venerdì manifestano a Palermo i braccianti siciliani

Dal nostro inviato

Il 5 dicembre i braccianti siciliani scenderanno in sciopero e daranno vita ad una grande manifestazione regionale a Palermo. Iniziativa che queste sono generalmente interpretate dall'opinione pubblica come momenti di lotta diretta unicamente contro il governo della Regione e in certi casi contro la sola gestione assessoriale. Non saremo certamente noi ad attenuare la responsabilità di chi, usando le leve del governo, nel fatto, ha consentito che si sperperassero i normali risorse ed è stato ingente il fronte allargato degli squilibri sociali e territoriali, al ristagno produttivo e al ricostituirsi di un nuovo potere mafioso nelle campagne.

La politica delle Partecipazioni Statali va anche valutata per quanto riguarda il problema del divario nord-sud. La strada fin qui seguita è stata quella della localizzazione a sud degli impianti di base. « Questa tendenza — come ha sottolineato il compagno senatore Dario Girometta — deve essere bloccata. Se non si promuove l'industria manifatturiera, la metallurgia di base avrà una vita necessariamente soffocata. E su questo punto hanno convenuto i delegati della Toscana e del Veneto. Tuttavia al Sud non c'è solo la mancanza di impianti, ma anche la mancanza di un mercato interno a cui vendere i prodotti. Attualmente in Sardegna, cioè nella regione mineraria più importante d'Italia non esiste neppure una direzione generale ».

La politica delle Partecipazioni Statali va anche valutata per quanto riguarda il problema del divario nord-sud. La strada fin qui seguita è stata quella della localizzazione a sud degli impianti di base. « Questa tendenza — come ha sottolineato il compagno senatore Dario Girometta — deve essere bloccata. Se non si promuove l'industria manifatturiera, la metallurgia di base avrà una vita necessariamente soffocata. E su questo punto hanno convenuto i delegati della Toscana e del Veneto. Tuttavia al Sud non c'è solo la mancanza di impianti, ma anche la mancanza di un mercato interno a cui vendere i prodotti. Attualmente in Sardegna, cioè nella regione mineraria più importante d'Italia non esiste neppure una direzione generale ».

Da due anni infatti i prezzi rimangono bloccati a 150 lire l'ettolitro, mentre l'inflazione macina il venti per cento dei produttori a Brindisi. Per questo, nel corso del mese, per effetto del regime antimeridionale delle tasse comunitarie. De Pasquale, per cento dei produttori, sta scrivendo una lettera di reclamo, in discussione. Chi è rimasto sulla terra, scegliendo, negli anni dell'epoca, così come hanno fatto tredici anni fa, i produttori di Marsala, oggi è vero, sta meglio, gode di redditi ben più alti.

Nessuna politica per i metalli non ferrosi mentre importiamo sempre più materie prime

Ma il progetto energia resta nel cassetto

Un convegno ad Iglesias in preparazione della conferenza nazionale sulle Partecipazioni statali - La necessità di misurarsi con le altre nazioni - Il PCI ha ripresentato le sue proposte anche in questa legislatura

Il nostro servizio

IGLESIAS — Quale politica industriale per il settore dei metalli non ferrosi? Su questo aspetto il nostro paese sconta un crescente distacco rispetto alle aree industriali più avanzate del mondo occidentale. La predisposizione di un piano nazionale sulle materie prime dimensionato sulle interrelazioni con energia, materiali e ambiente in senso lato ed a volte come riferimento l'uso nazionale delle risorse, deve costituire un primo ed urgente obiettivo della programmazione.

Direzione nazionale del PCI — ma che lasciano insoluti molti dei problemi di fondo del settore dei non ferrosi ». Come risolvere allora il problema centrale degli approvvigionamenti di materie prime? Il governo annuncia da tempo una legge sulla ricerca mineraria, che resta puntualmente nel cassetto. Il PCI ha ripresentato anche in questa legislatura una sua proposta: lo hanno ricordato i senatori compagni Bondi e Giovannetti, primi firmatari del progetto di legge. Anche altri partiti hanno avuto analoghe proposte. Perché non si chiude? Macchiotta ha annunciato iniziative del nostro partito onde forzare i tempi della metallurgia di base, in particolare quella dei non ferrosi, è forte consumatrice di energia. A sentire le aziende la questione è facilmente risolvibile: basta praticare tariffe politiche sul kilowattora. E così infatti accade, segnata mente per l'alluminio. Non si nega che le tariffe differenziate costituiscono in parte una necessità per proteggere l'industria nazionale (anche all'estero in molti casi le tariffe sono differenziate), e tuttavia i costi devono essere fatti almeno contemporaneamente in termini di approvvigionamento e in termini di riduzione dei consumi dei processi di base.

Per esempio, cosa fa l'EFIM per l'utilizzo del carbone e per la riduzione dei consumi energetici dell'alluminio? Pensa di aver risolto il problema con la delibera del CIP che gli consente il kilowattora a meno della metà del costo dell'olio combustibile necessario per produrlo? Un severo giudizio è stato espresso sullo stato di avanzamento dei piani. La SAMIM è fermamente in ritardo nella metallurgia del piombo e dello zinco, mentre accumula perdite addirittura superiori al fatturato. L'EFIM — ha ancora ricordato il compagno Macchiotta — bassa in contenzione a soldi in Parlamento e disattende gli impegni. Unico ente a partecipazione statale, si trova ad avere coperti gli investimenti fatti nel 78 totalmente con fondi di dotazione. Il perché è semplice: non ha realizzati tutti gli investimenti a suo tempo annunciati.

Il PCI ha chiesto lo scioglimento dell'EFIM diventato un consorzio di interessi in cui i vari enti hanno messo a che fare con l'industria manifatturiera. Anche per i non ferrosi è necessario mettere ordine. L'attività delle finanziarie che operano nel settore deve essere coordinata in un unico ente capace di controllare a livello internazionale.

Per esempio, cosa fa l'EFIM per l'utilizzo del carbone e per la riduzione dei consumi energetici dell'alluminio? Pensa di aver risolto il problema con la delibera del CIP che gli consente il kilowattora a meno della metà del costo dell'olio combustibile necessario per produrlo? Un severo giudizio è stato espresso sullo stato di avanzamento dei piani. La SAMIM è fermamente in ritardo nella metallurgia del piombo e dello zinco, mentre accumula perdite addirittura superiori al fatturato. L'EFIM — ha ancora ricordato il compagno Macchiotta — bassa in contenzione a soldi in Parlamento e disattende gli impegni. Unico ente a partecipazione statale, si trova ad avere coperti gli investimenti fatti nel 78 totalmente con fondi di dotazione. Il perché è semplice: non ha realizzati tutti gli investimenti a suo tempo annunciati.

Per esempio, cosa fa l'EFIM per l'utilizzo del carbone e per la riduzione dei consumi energetici dell'alluminio? Pensa di aver risolto il problema con la delibera del CIP che gli consente il kilowattora a meno della metà del costo dell'olio combustibile necessario per produrlo? Un severo giudizio è stato espresso sullo stato di avanzamento dei piani. La SAMIM è fermamente in ritardo nella metallurgia del piombo e dello zinco, mentre accumula perdite addirittura superiori al fatturato. L'EFIM — ha ancora ricordato il compagno Macchiotta — bassa in contenzione a soldi in Parlamento e disattende gli impegni. Unico ente a partecipazione statale, si trova ad avere coperti gli investimenti fatti nel 78 totalmente con fondi di dotazione. Il perché è semplice: non ha realizzati tutti gli investimenti a suo tempo annunciati.

Dal nostro inviato

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio

Il nostro servizio